



Vita Gorlese

Anno XCI - N. 2 Febbraio 2013

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344



Se Dio ti ha messo al mondo
lo ha fatto perché,
nella gioia o nel dolore,
nella bonaccia
o tra le tempeste,
tu sentissi comunque
il gusto della vita.

Lui ti ama così come sei,
e se a volte, riaprendo gli occhi,
ti ritrovi in un luogo diverso
da quello in cui speravi
di arrivare,
non avere paura di scendere
nel fondo dell'imprevisto...
non chiamarlo caso...
Magari è proprio ciò che Dio
ha pensato per te perché,
se lo vuoi,
tu possa imparare ad essere
come Lui ti vuole.

“Generare la vita”

In queste pagine sono raccolti alcuni articoli interessanti che possono aiutarci a riflettere sul valore della vita. **Domenica 3 febbraio** la chiesa italiana celebra **la giornata per la vita** invitandoci a riflettere su questo tema: **“Generare la vita vince la crisi”**.

Nel messaggio dei vescovi italiani, leggiamo tra l'altro queste affermazioni: *“La crisi del lavoro aggrava la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese. Il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative... Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita. In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi... Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova.*

1 figli sono più preziosi del petrolio

«Più preziosi del petrolio in esaurimento»: così saranno in Italia i bambini, nell'anno 2030.

Lo dice *Save the Children*, la grande e laica organizzazione internazionale che sorveglia la situazione dell'infanzia nel mondo. Gli ultimi dati sulla evoluzione demografica, si legge nel

rapporto sull'Italia, inducono a un ulteriore pessimismo. Nella congiuntura di crisi economica e arresto dei flussi migratori, la lieve crescita della natalità degli ultimi anni si è arrestata; e nel 2011 sono stati 15 mila i nati in meno, rispetto al 2010.

Anche questo è un numero della crisi: quindicimila figli non nati. Figli magari desiderati, e negati; figli, forse, cancellati da madri che si sono dette: non ce la posso fare.

Ma il rapporto va oltre, e incrocia i dati disegnando un triste futuro. Nel 2030 ogni 100 persone che lavorano, ce ne saranno 63 inattive. Più avanti, andrà peggio. Viene da chiedersi: quale assistenza sanitaria potrà essere garantita alla grande e crescente fascia di popolazione anziana?



za vince la crisi"

L'allarme demografico è da anni denunciato dalla Chiesa italiana. Tanto che per molto tempo è apparso come una preoccupazione "cattolica" - come a dire, in certo pensiero mediaticamente dominante, una questione di retroguardia, non allineata alla modernità. E fino a non molti anni fa addirittura in Italia parlare di incrementare la natalità suonava male, risvegliava impresentabili echi di politiche demografiche del ventennio fascista. Assurdo, ma l'ideologia è dura a morire. Ora che anche le Organizzazioni laiche convengono che il problema è serio, pare che quell'allarme fosse invece avanguardia. Amara soddisfazione, leggendo i grafici di quest'ultimo rapporto con le loro linee inesorabilmente calanti, malinconico ritratto di un tramonto collettivo.

Declino di natalità è declino di vita e di energie; ma anche di consumi, di lavoro, di ricchezza, di contributi che sostentino le pensioni dei vecchi. Uno «smottamento generazionale», dice il rapporto. E pare di vedere una società, la nostra, insediata su un terreno finora solido, e che invece, e neanche tanto lentamente, si sfalda.

Al momento non si vede in Italia una vera coscienza politica dell'emergenza demografica. Né pare di scorgere la questione tra i temi portanti della campagna



elettorale. Quasi che i figli fossero in realtà una questione solo e strettamente individuale; e averne o non averne affatto, fosse cosa socialmente irrilevante. Come se invece che un Paese fossimo ormai solo tanti individui, casualmente affiancati; e solidarietà e futuro, vocaboli superati.

Purtroppo guadagna consenso anche da noi quel neo-pensiero che teorizza la bellezza e la libertà del non avere figli; e quell'interessata ma miope ottica di mercato che in Occidente da tempo vezzeggia le coppie con due stipendi e nessun figlio, eccellenti consumatori. Se non che anche costoro invecchiano, e si comincia ad avvertire che quei consumi non potranno essere mantenuti, giacché mancano i figli per sostenerli. L'amara evi-

denza è questa: è difficile pensare a una "crescita" continua e inarrestabile, se le culle e le scuole si svuotano.

I bambini, fra pochi anni, saranno preziosi «come il petrolio in esaurimento»? Magari servisse, questa immagine dura e concreta, a muovere un ampio e condiviso pensiero sulla natalità. Potrebbe anche essere un modo per ricominciare. Per guardare in avanti e non solo all'attimo presente; per progettare un futuro più umano. E per sperare insieme, e desiderare di continuare una storia, la nostra. Compito che spetterebbe anche alla politica se fosse tesa al bene comune, e fosse vera politica.

Marina Corradi

Crisi e demografia: il declino dell'Europa

Ogni bambino nato in Italia nel 2011, circa 550mila bebè, è venuto alla luce gravato da un pesante fardello di 3,5 milioni di debito pubblico. È una cifra impressionante!

E basterebbe da sola a dare l'idea di come il nostro Paese, per garantire rendite alle generazioni passate, abbia sacrificato il suo futuro. Quelli che erano diritti, sono diventati in breve "diritti acquisiti" e poi "diritti consumati", in conclusione "diritti negati" ai più giovani. Il debito accumulato dalla generazione precedente si traduce infatti in carenza di risorse da destinare ai servizi per l'infanzia: dai nidi alla qualità delle scuole, dall'assistenza alle famiglie più povere alla possibilità di un fisco che aiuti i nuclei numerosi. Il problema, tuttavia, non è solo italiano, ma di tutta l'Europa.

La causa del forte calo della natalità in Europa, è la combinazione di due elementi: il tasso di fecondità per donna ridotto a 1,6 figli e l'aumento dei debiti pubblici. Pochi bambini e tanti debiti è la formula per un "declino perfetto". E anche nei paesi più "virtuosi" come la Germania, la popolazione invecchia e i consumi interni non ripartono.

Massimo Calvi

Fra tante Marie in attesa

Nei giorni dopo Natale, sono stato a portare la solidarietà della nostra parrocchia a un vicino

"centro di aiuto alla vita". La saletta d'attesa era stracolma di mamme con il pancione... tutte salvate da un possibile aborto, grazie all'aiuto e alla vicinanza di altre mamme e di tante persone buone. Un volontaria mi ha detto:

"Qui siamo in mezzo a tante Marie! Simili a Maria di Nazareth, la donna che ha fatto nascere un Bambino come quello che forse queste donne stanno sentendo scalfiare in questo momento e che tra qualche giorno faranno nascere".

Essendo ancora in tempo natalizio, è venuto spontaneo parlare del viaggio fatto da Maria e Giuseppe per raggiungere Betlemme. Non avendo trovato casa, essi si rifugiarono in una grotta per far nascere il loro bambino. Alcune delle donne presenti non erano cristiane, non conoscevano questa storia e hanno ascoltato con curiosità, sentendo forse che questa storia era molto simile alla loro. Ho detto che la nascita di Gesù si è inserita nelle vicende degli uomini ed è stata così importante che ha diviso la storia in un tempo prima di Gesù e un tempo dopo Gesù. Non tutte sapevano collocare bene Bet-



lemme a livello geografico, e così abbiamo parlato del Medio Oriente, della Palestina e di Israele. Qualcuna sapeva che questa regione si trova vicino all'Egitto, perché proveniva da lì.

Mentre parlavamo ho visto che alcune donne si toccavano la pancia: forse cercando di accarezzare il loro bambino, pensavano anche al piccolo Gesù e a Maria, una donna come loro. Non c'era l'albero di Natale in quella piccola stanza, né festoni natalizi colorati, ma certamente lì c'erano tanti piccoli presepi viventi e tanti Gesù pronti a nascere. Alla fine il regalo più bello non è stato quello che ho portato io, ma quello che ho ricevuto: un aiuto concreto a rivivere il Natale e a sentirlo più vicino e un apprezzamento per queste donne amanti della vita, pur in mezzo a tante difficoltà.

Don Franco



L'incanto e la fatica dell'attesa

Ieri mattina ho parlato al telefono con una donna che grazie al suo lavoro ha salvato dalla morte oltre dodicimila bambini. Con la voce rotta e stanca mi ha detto che ieri non era andata al suo lavoro, non sapeva se ce l'avrebbe fatta a

tornare. Quella donna si chiama Paola Bonzi. Da ventotto anni dirige il Centro di Aiuto alla Vita (CAV) della Clinica Mangiagalli di Milano. Le donne che decidono di abortire in quella clinica vanno a parlare con lei, perché la legge 194, che pure è una legge profondamente sbagliata, almeno prevede che ci sia un colloquio (che in realtà in molti ospedali non si fa davvero) per verificare se i motivi che spingono una mamma a uccidere il suo bambino possano essere rimossi. Questa donna con i suoi bellissimi occhi azzurri non vede (ha perso improvvisamente la vista quando era incinta), ma in compenso vede benissimo col cuore, e sa abbracciare le persone, sa dire “è una cosa buona essere vivi, è una cosa buona che tu sia venuta qui, le tue difficoltà io provo ad affrontarle con te, ti sono vicina”. È aiutata da un gruppo di volontari, pronti a tutto per salvare la vita di un bambino. A volte bastano le parole di Paola e dei suoi per permettere a una donna di ascoltare la sua voce interiore, la voce che, se non soffocata, dirà sempre a ogni mamma di difendere suo figlio. A volte le parole fanno scattare la molla del coraggio che trasforma ogni donna in una leonessa pronta a tutto per il suo cucciolo.

Altre volte le parole non bastano. Servono gesti di carità incarnata, e al CAV della Mangiagalli si faceva anche questo; pannolini, latte in polvere, busta della spesa, a volte anche una sistemazione per dormire, per vivere, un appartamento. Adesso però mancano i fondi, e Paola sta per gettare la spugna. Perché è vero che la parte più grossa del suo lavoro è aiutare a riconoscere che dentro la pancia



c'è un figlio, e non un grumo di cellule, ma senza la possibilità di un aiuto concreto a chi è davvero disperato, davvero alla fame, non se la sente di andare avanti. “Mi faccio solo del male”, ha detto “perché so che lì, seduta davanti a me, c'è una donna che ha suo figlio vicino al cuore, e so che ha già prenotato la camera operatoria, e domani il figlio sarà ucciso, e io non riesco a fermarla. Non dormo più la notte, faccio sogni orribili, so che il CAV non è una cosa mia, e non dovrei prendermela tanto, ma non posso fare a meno di soffrire per quei bambini.”

Ha bussato a tutte le porte, ha detto ovunque ha potuto che i figli sono l'unico investimento sicuro, più del mattone, dell'oro, più di tutto, perché fra venti anni saranno loro a sostenerci. Ha detto che invece

un aborto è un costo per la società, perché poi bisognerà fare i conti con la sindrome post aborto, con donne depresse, distrutte, bisognose di cure, a meno che qualcuna di loro non abbia il coraggio di chiedere perdono a Dio ed essere guarita dalla sua misericordia (ne ho conosciute alcune meravigliose, donne rifiorite, anche sane, a cui molto è stato perdonato perché molto hanno amato). Nessuno l'ha ascoltata, però, nessuno le ha dato niente. Il CAV è già in forte perdita, i conti sono più che in rosso, e se nessun grande finanziamento arriva chissà che non si muovano tante formichine, ognuna con la sua briciola. Se una donna è fortemente condizionata dal suo bisogno economico e finisce per uccidere suo figlio in grembo, certo non è libera. Mentre è libera quella che realizza il desiderio profondo di ognuna: dire alla vita, quando bussa, se bussa, io sono qui.

Paola, e le tantissime persone che in tutto il nostro paese lavorano nei centri di aiuto alla vita, eroiche, generose, dicono semplicemente questo: io sono qui, vicino a te.

Costanza Miriano



PUNTO di VISTA

Dalla Giornata mondiale per la Pace del 1 Gennaio 2013
alla Giornata nazionale per la Vita del 3 Febbraio 2013: un mese di grazia

Il filo conduttore del bollettino parrocchiale di questo mese è il tema della vita al quale è dedicata la Giornata nazionale per la Vita del 3 febbraio. Siamo solo al secondo mese di questo nuovo anno e ci viene proposto di riflettere su un altro argomento molto importante. Gennaio ha celebrato la giornata mondiale per la pace, febbraio si concentra sulla vita. Questi due argomenti sono strettamente collegati, per questo vi propongo la riflessione che segue. *“Ogni anno nuovo porta con sé l’attesa di un mondo migliore. In tale prospettiva, prego Dio, Padre dell’umanità, di concederci la concordia e la pace, perché possano compiersi per tutti le aspirazioni di una vita felice e prospera”*: questo l’augurio che tutte le donne e gli uomini di buona volontà si sono scambiati nei giorni scorsi per i propri cari, per sé, per il proprio lavoro, per la società. Questo l’augurio con cui Benedetto XVI ha esordito nel Messaggio della Giornata mondiale per la Pace del 1 Gennaio 2013.

“La pace è principalmente realizzazione del bene comune delle varie società. Proprio per questo si può ritenere che le vie di attuazione del bene comune siano anche le vie da percorrere per ottenere la pace”.

Chi sono, allora, gli Operatori di pace? *“Veri operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la Vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita”*. Chi fugge dalle responsabilità, chi svilisce la persona umana, chi auspica o consente l’uccisione di un innocente e della vita fragile, anche se proclama di volere la pace, anche se propone solennemente di lavorare al servizio dell’uomo, offre soltanto illusioni e vie false di sviluppo.



L’operatore di pace è operatore di Vita. Dalla tutela di quella più debole e indifesa, passando per il ruolo spirituale e sociale della struttura matrimoniale fra un uomo e una donna, lavorando alla protezione del diritto-dovere al lavoro e al contributo che ciascuno di noi deve alla società, fino alla libertà religiosa e alla creazione di un nuovo modello di economia e di sviluppo.

“Generare la vita vince la crisi”: così il titolo e il pensiero conduttore del Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la Giornata nazionale della Vita del 3 Febbraio. L’esperienza comune e la cultura diffusa portano tutti al medesimo approdo: *“Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della Vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società”*.

La pace, allora, “non è un sogno, non è un’utopia: è possibile”: siamo tutti operatori di pace. Dai più piccoli “*pensieri, gesti, parole di pace*”, passando per le istituzioni culturali e universitarie che formano le “*nuove generazioni di leader*” fino alle proposte di serie politiche di sviluppo, di tutela della famiglia e della Vita nascente e morente, siamo tutti inseriti in quell’opera di “*pedagogia della pace*” non più e in realtà mai riservata ad alcuni, ma a tutti.

“È un lavoro lento” - sottolinea il Pontefice - *“perché suppone un’evoluzione spirituale, un’educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana”*. Ma chi di noi, se richiesto, rinuncerebbe alla Vita? Chi vorrebbe rinunciare, allora, ad un compito, solidale e condiviso, così nobile e alto?

«Le parole sono insufficienti» - rispondeva Benedetto XVI ad una coppia provata dalla crisi economica lo scorso Giugno, alla Festa della Testimonianza durante l’Incontro mondiale delle famiglie - **“Che cosa possiamo fare noi?”** Possiamo fare molto: attraverso educazione, consapevolezza, formazione, dono, rinuncia, solidarietà, comunione. *“Questa è la via del futuro sostenibile”* - termina la CEI nel Messaggio per la prossima Giornata per la Vita - *“questa è una scelta impegnativa, ma possibile”*. Noi possiamo fare ancora, insieme, il molto che non abbiamo mai fatto».

(da un articolo di Federica Mancinelli)

E non chiedere nulla

*Ora invece la terra
si fa sempre più orrenda:*

*il tempo è malato
i fanciulli non giocano più
le ragazze non hanno
più occhi
che splendono a sera.*

*E anche gli amori
non si cantano più,
le speranze non hanno più voce,
i morti doppiamente morti
al freddo di queste liturgie:*

*ognuno torna alla sua casa
sempre più solo.*

*Tempo è di tornare poveri
per ritrovare il sapore del pane,
per reggere alla luce del sole
per varcare sereni la notte
e cantare la sete della cerva.*

*E la gente, l'umile gente
abbia ancora chi l'ascolta,
e trovino udienza le preghiere.*

E non chiedere nulla.

Non chiedere nulla significa essere contenti, soddisfatti della propria vita, non avere altri bisogni, essere in pace con se stessi e con Dio.

Sì, ma la poesia inizia con un “*ora invece la terra si fa sempre più orrenda*”. Sono parole molto forti che ci devono far riflettere. Turoldo è morto 20 anni fa ma le sue parole sono attuali più che mai.

Il tempo è malato: si parla sia del tempo meteorologico che del tempo storico in cui viviamo. E' malato perché la terra è ammalata, l'abbiamo rovinata con l'inquinamento, con la smania di costruire. Il tempo in cui viviamo è ammalato perché non abbiamo più attenzione ai nostri simili. Anche i bimbi non sono più sereni e non giocano più all'aria aperta con i loro coetanei, ma sono sempre più soli davanti ai loro computer. I sogni delle ragazze si infrangono di fronte alle mille difficoltà di formare una famiglia. Ognuno di noi si trova sempre più solo con se stesso, attaccato sempre più alle cose materiali.

Ma Turoldo non ci lascia nell'angoscia, ci indica la via d'uscita, ci dà un forte segno di speranza.

Nell'ultima strofa il poeta ci invita a ritornare poveri, specialmente nello spirito, a ritrovare il sapore delle cose semplici; a non doverci nascondere alla luce del sole, perché abbiamo qualche cosa di cui vergognarci, allora ritroveremo pace e serenità la notte.

Ci invita alla preghiera e ci ricorda il Salmo 42 (41), la dove recita: “Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio”.

Ne dobbiamo dimenticare di ascoltare il nostro prossimo e di aiutare concretamente i più bisognosi.

Solo così non avremo più nulla da chiedere ed avremo raggiunto la vera gioia.

CAMMINO DI QUARESIMA 2013



*Nell'Anno della Fede, e in linea con il cammino di Avvento, per la Quaresima 2013 è stato scelto il tema del **Credo**. Ogni cristiano, grande o piccolo, di questa comunità, sarà chiamato a riscoprire, a vivere e ad accrescere la propria fede, **secondo l'esempio di Gesù**, nell'ascolto della Parola e nella concretezza dei fatti.*

*Ogni settimana **una frase-guida**, ispirata dal Vangelo della domenica, segnerà il nostro cammino.*

*La prima domenica di Quaresima verrà consegnato a tutta la comunità **il Credo apostolico**, che sarà pregato nelle Messe, imparato, vissuto e materialmente "personalizzato" nel tempo di Quaresima e poi riconsegnato il giorno delle Palme ("il mio credo").*

CAMMINO DELLA LITURGIA

SEGNO → in chiesa la Croce sarà il supporto del Credo, scritto su un grande lenzuolo. La domenica delle Palme la Croce verrà "svelata" e posta presso l'altare della Reposizione. Il lenzuolo con il testo del Credo diventerà il sudario. Un manifesto con la frase guida, ci ricorderà l'atteggiamento da vivere nella settimana.

FRASI GUIDA

- 1 settimana → Credo in Gesù che mi dà
l'esempio
- 2 settimana → Credo in Gesù che mi parla
- 3 settimana → Credo in Gesù che mi attende
- 4 settimana → Credo in Gesù che mi accoglie
- 5 settimana → Credo in Gesù che mi perdona
- Palme** → **Credo in Gesù che mi ama**
- Pasqua** → Credo in Gesù che mi fa
risorgere

CATECHISMO

Nella preghiera prima del catechismo don Davide riprenderà con i ragazzi il Vangelo della domenica precedente.

Negli incontri, ai bambini e ai ragazzi verrà consegnata una croce formata da quadretti che, essi settimanalmente dovranno "personalizzare", guidati dalle catechiste, con il loro credo, alla

luce del cammino che stanno facendo e dell'atteggiamento della settimana. Queste croci, riportate la domenica delle Palme, andranno a ornare l'Altare della reposizione.

Per la **Via Crucis** dei ragazzi, pur nella libertà di scegliere il tema più confacente, sarebbe bello se si seguisse in qualche modo il cammino sul tema del credo.

PROPOSTA PER I RAGAZZI

Nella consueta preghiera del mattino, ai bambini e ai ragazzi sarà proposta la storia di Abramo, nostro padre nella fede.

PROPOSTE PER GLI ADULTI

Nel corso della Quaresima, ogni venerdì sera, verrà proposta alla comunità la "Lectio divina" sulla Parola di Dio con l'animazione di don Carlo. Venerdì 15 marzo verrà proposta una rappresentazione sacra di Angelo Franchini dal titolo "Caino e Abele".

SUSSIDIO PER I RAGAZZI E LE FAMIGLIE

È in corso di valutazione l'ipotesi di proporre un semplice libretto stampato come aiuto per la preghiera in famiglia.

L'alternativa sarà un libretto "fatto in casa" che

segue il cammino proposto alla domenica.

A tutti sarà proposta la croce a quadretti dove personalizzare il proprio credo, perché anche i grandi, non solo i ragazzi, saranno chiamati a porre il loro credo all'altare della reposizione il giorno della Palme.

GESTO CARITATIVO:

IL DONO DELLA SALUTE

In Africa si può morire per un banale attacco di dissenteria o di asma, per il manifestarsi della

malaria o per la mancanza di vaccini antitetano. La troppa attesa di una diagnosi può essere fatale; le distanze, la mancanza di strumenti e di medicine possono essere già una condanna. Con la nostra solidarietà quaresimale aiuteremo alcune famiglie africane ad acquistare medicine indispensabili e a sostenere le spese per il laboratorio medico.

La proposta verrà presentata durante la **cena del povero** e l'incontro successivo, che si svolgeranno lunedì 4 marzo in oratorio.

LECTIO DIVINA

Per il tempo liturgico della QUARESIMA, *nel contesto di questo anno pastorale dedicato alla FEDE - si propone a tutti, attraverso il metodo della LECTIO DIVINA* la meditazione del Vangelo di Marco:

Mc 9,30-50 - 10,13-52

Gli argomenti trattati sono:

Il cammino della FEDE

Resistenze alla FEDE

Il bambino, modello di FEDE

La FEDE... è da chiedere

Si ricorda di portare il testo già utilizzato per i due incontri di Avvento (ci saranno comunque altre copie del libro a disposizione di chi ne fosse sprovvisto).

Gli **incontri** - guidati da don Carlo - si terranno presso la chiesa parrocchiale nei giorni di Venerdì alle ore 20,45

22 febbraio

1 marzo

8 marzo

22 marzo

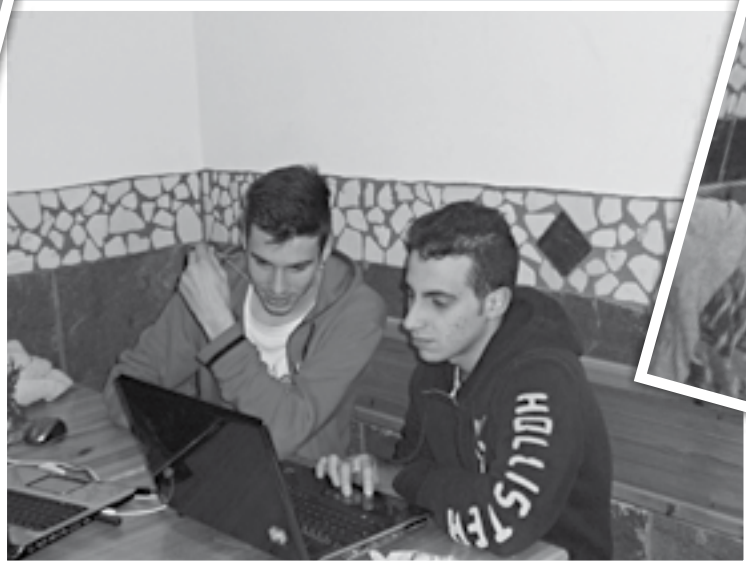
Venerdì 15 marzo alle ore 20,45

verrà proposta la rappresentazione sacra "CAINO E ABELE"
di e con Angelo Franchini

...ancora qualche foto della settimana dell'oratorio di Dicembre



CAMPO INVERNALE MEDIE a MEZZOLDO



CAMPO ADO, BARZESTO 2013!



La notte di Capodanno, mentre si sta facendo il brindisi con il naso all'insù per guardare i fuochi d'artificio, si è sempre pieni di buoni propositi per l'anno nuovo che sta per cominciare, molte volte dicendo anche "ANNO NUOVO, VITA NUOVA". Puntualmente al mattino, dopo una bella dormita, ci si rende conto che di quello che si è detto, si avvererà poco o niente. E se l'anno nuovo dovesse incominciare nello stesso identico modo dell'anno precedente, CHE SUCCEDERÀ? Come nel 2012, dal 2 al 6 Gennaio, l'Oratorio di Gorle e quello di Brusaporto si sono uniti, pronti a vivere, ancora una volta, la fantastica avventura delle Giornate di Condivisione: 43 tra ragazzi e animatori, 2 Don, 4 mamme e un solo tetto sotto il quale vivere, anzi CONdividere. Arrivato il

pullman da Brusaporto, già pieno di ragazzi e valigie, caricammo le nostre cose e via verso il piccolo paesino di Barzesto, vicino a Schilpario. Durante il viaggio c'era chi dormiva, chi cantava, chi chiaccherava, chi andava a salutare gli amici che già conosceva e chi andava a presentarsi a quelli nuovi; insomma, in quel pullman si iniziava a respirare quell'aria di fraternità, di amicizia, che solo gli adolescenti sanno creare. Dopo un lungo, ma neanche troppo, viaggio, arrivammo in questo posto spopolato, accolti dai don e da un paesaggio meraviglioso, tutto pieno di neve! Scaricate le cose dal pullman salimmo nelle stanze e, riordinate ognuno le proprie valigie, ci dividemmo in gruppetti per pulire la casa, sistemare i tavoli nella sala da pranzo, sistemare la sala destinata ai giochi e ai mo-

menti insieme, ecc...! Dopo aver pranzato gli animatori ci fecero fare alcuni giochi, quei giochi che si fanno sempre per conoscersi e instaurare un bel rapporto. Finiti i giochi, i don hanno celebrato la Messa, poi abbiamo cenato e alla sera abbiamo fatto giochi liberi come briscola, giochi in scatola oppure giochi alla Wii. Alle 23.30 preghiera, camomilla e poi tutti a nanna. Il mattino seguente siamo stati svegliati dai don, colazione, preghiera e poi tutti a mettere la tuta da sci per una mattinata sulla neve. Messo piede fuori casa abbiamo iniziato a tirarci palle di neve, a buttarci nella neve e a scendere con dei bob innovativi (dei semplici sacchetti di plastica) da una discesa accanto alla nostra casa. Tornati a casa una bella doccia è servita a riscaldarci ben bene, poi pranzo e momento libero: qualcuno ha dovuto per un attimo mettere da parte il divertimento e ritornare con la testa sui libri e sui compiti, altri invece hanno giocato a calcio sulla neve, a carte o alla Wii. Al pomeriggio siamo andati a piedi a Schilpario e anche qui potevamo decidere se andare a pattinare, o a fare un giro o in un bar al calduccio a bere una buona cioccolata calda. Tornati a casa, ci siamo preparati per la Messa, poi cena, serata libera, preghiera camomilla e a letto. La mattina del terzo giorno è stata, a mio parere, la più impegnativa, perché dopo la colazione abbiamo fatto una "lunga" preghiera e abbiamo parlato di Abram, che si fidò di Dio, lasciò la sua terra

per dirigersi dove il Signore gli avrebbe indicato e arrivato a Canaan costruì una tenda. La nostra attività era proprio questa: creare una tenda come aveva fatto quest'uomo e mettendo in questa tenda quello che ci faceva pensare alla Chiesa e a Dio. La creatività di ognuno di noi venne fuori: tutti si stavano impegnando a creare quella tenda, tenda che aveva un significato particolare e che nei giorni successivi avremmo regalato a una persona del nostro gruppo. Finito l'orario dell'attività pranzammo e poi pomeriggio libero, alle 18.30 Messa, cena e alla sera abbiamo guardato "Corpo Celeste", film bellissimo, ma allo stesso tempo complicato, che parlava di questa bambina di nome Marta, che si trova a dover fare la Cresima e inizia a muovere i primi passi in oratorio e nella Chiesa, trovandosi davanti a un mondo tutto diverso da quello che pensava. Preti che pensano solo ai soldi, catechiste che trasformano il catechismo in una specie di "Chi vuol esser Milionario" e degradano la musica sacra, introducendo canti moderni, ispirati alla musica dei nostri giorni. Questo film ci ha fatto riflettere molto sulla realtà di

Chiesa che si potrebbe creare se non ci fossero persone serie che la "guidano". Finita la rilettura e il commento sul film, camomilla e siamo andati a dormire. Il tempo vola a Barzesto City e siamo già al 4 Gennaio, un giorno e tutta la magia della Convivenza finisce: al mattino abbiamo imparato la canzone di Radio Viva FM di Natale e poi siamo andati a fare un giro al parchetto di Barzesto. Al ritorno abbiamo pranzato e poi gli animatori ci hanno organizzato il Grande Gioco; poi merenda e tempo per finire la realizzazione della propria tenda. Durante la Messa ognuno prese la sua tenda e la regalò al compagno che aveva alla propria destra, poi cena e serata conclusiva, durante la quale ci siamo divisi in tre gruppi e abbiamo giocato ad "Affari tuoi" e ad altri giochi a squadre. Per concludere la serata abbiamo cantato un po', prima accompagnati solo dal piano e poi facendo le cose serie, con le parole proiettate e la base musicale. Prima della preghiera abbiamo preso due teli, abbiamo scritto al centro "BARZESTO 2000e13" e poi ci siamo colorati le mani con la tempera e abbiamo lasciato l'impronta su questo

telo; poi ultima preghiera della sera e tutti a letto a dormire. La mattina dell'ultimo giorno è stata interamente dedicata alla preparazione delle valigie e alle pulizie, poi Messa dell'Epifania, registrazione del video da mettere poi su YouTube della canzone di Radio Viva FM, pranzo, preparazione delle ultime cose prima di partire e alle 15 eravamo tutti pronti fuori dalla casa, ad aspettare il pullman che ci avrebbe riportato nei rispettivi paesi: pullman che però credeva che Barzesto fosse una frazione di Lizzola e non di Schilpario, arrivato quindi con 2 ore di ritardo. Siamo arrivati lo stesso a casa, contenti di aver vissuto questa fantastica esperienza. La condivisione con un altro oratorio è una cosa bellissima, perché ci insegna come bisogna comportarsi quando si vive con qualcuno e anche ad apprezzare ognuno i limiti dell'altro, ad apprezzare l'amico, quell'amico che prima vedevi poche ore al giorno e ora ha preso il posto della tua famiglia per 5 giorni. E' stata un'avventura bellissima, che resterà nei cuori di tutti quelli che l'han vissuta.

Anna ;-)



Date estive 2mila13 dell'Oratorio di Gorle

Pubblichiamo le date dell'estate 2mila13!

La **Grande Festa dell'Oratorio "Cristo Nostra Pasqua"**
da giovedì 6 giugno a domenica 9 giugno

Settimana di preparazione per animatori C.R.E.
da martedì 11 giugno a sabato 15 giugno

Il **C.R.E.**

da lunedì 17 giugno a venerdì 5 luglio

I turni di **Pianezza** 2mila13 sono:

1° turno (3° - 4° elementare)

lunedì 8 luglio - lunedì 15 luglio

2° turno (5° elementare - 1° media)

lunedì 15 luglio - lunedì 22 luglio

3° turno (2° - 3° media)

lunedì 22 luglio - lunedì 29 luglio

Pellegrinaggio con il Vescovo Francesco Assisi - Roma

(dalla 2° superiore in su e gruppo giovani)

dal 7 al 14 agosto

don Davide e don Franco



Anagrafe Parrocchiale

Rinati in Cristo con il Battesimo

Silvestro Davide Giustino

Magri Matteo

Volpi Michele



Defunti in attesa di resurrezione

Poloni Pierina di anni 79 morta il 20 dicembre 2012

Bergometti Elisabetta di anni 87 morta il 2 gennaio 2013

Dominoni Benigno di anni 77 morto il 6 gennaio 2013



FILM DI QUARTA

FEBBRAIO - MARZO 2013



E ORA DOVE ANDIAMO? di *Nadine Labaki* **Mercoledì 20 febbraio ore 20,45**

Quando la realtà è troppo dura e cupa per essere raccontata in maniera realistica, allora può venire in aiuto la favola, la trasfigurazione fantastica, capace di parlare di cose tragiche con inediti tocchi di leggerezza. E' la strada scelta da Nadine Labaki per il suo nuovo film, presentato al festival di Cannes e poi premiato dal pubblico a Toronto. L'ambientazione è perfettamente realistica: un villaggio semi-isolato dal resto del paese per via delle mine inesplose che rendono impraticabili le terre circostanti e per colpa di un ponte semidistrutto. Una specie di 'isola felice', miracolosamente salvata dalla guerra tra cristiani e musulmani che insanguina il resto del paese, senza vere coordinate geografiche ma abbastanza facilmente riconducibili al Libano e alla guerra fratricida che lo insanguina. E che insanguinerebbe anche questo paesello, dove la chiesa si affaccia sulla stessa piazza su cui c'è la moschea, se non fosse per lo sforzo congiunto delle donne delle due comunità, molto più sensibili degli uomini ai dolori e ai lutti che porterebbero la guerra. Il film si apre e si chiude su un funerale e tutto il film è costruito per raccontare come si possa evitare che le due comunità finiscano per scegliere strade opposte. Da una parte i musulmani e dall'altra i cristiani. Una sfida che la regista affronta mescolando le scelte di stile, proprio come mescola quelle narrative. Lo svela fin dalle primissime inquadrature, dove il corteo funebre delle donne finisce per rispondere più ai richiami della musica che a quelli dei defunti, trasformando così la dolente processione verso i due cimiteri (quello cristiano e quello musulmano) in un balletto coreografico. E lo fa con uno scarto di senso che introduce le scelte di regia della Labaki: utilizza la musica quando i dialoghi rischierebbero di banalizzare le azioni per aggirare lo scoglio del realismo e della verosimiglianza così come i tempi e le battute della commedia riescono a trasfigurare la durezza drammatica della quotidianità. **PAOLO MEREGHETTI**



MONSIEUR LAZHAR di **Philip Falardeau** **Mercoledì 27 febbraio ore 20,45**

Fa freddo a Montréal. E non solo nelle strade, dove la neve copre ogni cosa. Il ghiaccio ha fatto breccia nei rapporti umani, avvolgendo in un rigido formalismo ogni momento della vita. "Monsieur Lazhar" di Philip Falardeau incomincia d'inverno, nel bianco spettrale di una mattina sotto zero. Tutto sembra normale, nella scuola della modernissima metropoli canadese in cui si svolge la vicenda, mentre in realtà la tragedia si è consumata all'interno di un'aula.

Durante l'intervallo la fragile insegnante di francese si è tolta la vita, impiccandosi. A scoprirla è un giovanissimo allievo che ora, ancor più dei suoi compagni, dovrà fare i conti con un profondo, quasi insuperabile turbamento. Il prologo è perfetto: poche parole, un solo fatto terribile, un equilibrio distrutto, interamente da ricostruire. E' questo il compito che spetta al protagonista, Monsieur Lazhar appunto, un profugo algerino di mezza età, sedicente insegnante, che si offre di sostituire la professoressa suicida. Anche lui fugge da un mondo frantumato, da una realtà implosa sotto la spinta della violenza settaria che ha insanguinato il paese, disintegrando la famiglia. Un uomo dolce, con un passato angosciante, confrontato con ragazzini e ragazzine la cui sensibilità sta affrontando una terribile prova. Poteva essere un film a tesi, una pellicola con bacchetta in mano, pronta ai dettami ipocriti del politically correct: e invece è un'opera coraggiosa e sommessa, che parla all'anima. Senza strafare, ma senza mai arrestare di un millimetro di fronte ai drammi veri dell'esistenza. **LUIGI PAINI**



LA SPOSA PROMESSA di Rama Burshtein **Mercoledì 6 marzo ore 20,45**

Lo si può seguire standoci ben dentro. O lo si può vedere da fuori, come in controcampo. Nella prima ipotesi, Rama Burshtein racconta una storia d'amore, per quanto ambientata in una dimensione culturale insolita. Nata a New York e trasferitasi in Israele, la regista appartiene ad una comunità ultraortodossa chassidica: una comunità, in cui "viviamo pacificamente accanto ai nostri vicini laici. Noi non interferiamo nelle loro vite e loro non interferiscono nelle nostre". Così, con questa separatezza netta ha voluto scrivere e girare il suo film. "I miei personaggi, sostiene, non vogliono fuggire dal loro mondo. Al contrario, vogliono rimanerci". E in quel mondo vuole rimanere Shira. A diciotto anni sta per fidanzarsi con un coetaneo. La morte per parto della sorella la mette però di fronte a un dilemma: fare come le suggerisce il cuore o sposare il cognato Yochay e badare a suo figlio, come le suggerisce la madre? Non è obbligata a scegliere in un senso o nell'altro. Per quanto sia dentro tutta l'universo della comunità chassidica, rigidamente divisa tra uomini e donne e governata da un rabbino, la sua libertà è (o sembra) completa. E certo serena è l'atmosfera familiare con un padre dolce e preoccupato della sua felicità. Visto così "La sposa promessa" racconta dell'amore per Yochay che Shira pian piano costruisce. Attorno a lei vivono altri affetti e altri amori, ognuno incorporato nella totalità piena e calda della comunità e dei suoi riti. Che cosa può fare lei se non cercare quella stessa pienezza? Solo così può intendere il proprio amore: come adesione al mondo separato in cui è nata e cresciuta. E solo così può intendere la propria libertà. Visto da fuori il film racconta una storia non d'amore, ma di resa morale. Shira non sceglie, è scelta dalla propria appartenenza. **ROBERTO ESCOBAR**

LA BICICLETTA VERDE di Haifaa Al Mansour **Mercoledì 13 marzo ore 20,45**

Il film è una minuziosa descrizione di atteggiamenti che le donne non possono assumere e di permessi negati: non solo non possono guidare la macchina ma



neanche usare la bicicletta perché ciò potrebbe costituire un pericolo per la loro verginità. Se le alunne a scuola notano che alle finestre ci sono degli uomini, debbono subito rientrare; è loro vietato mettere lo smalto alle unghie, è proibito portare in aula delle foto e durante l'ora di religione le ragazze con il ciclo non possono toccare il Corano... Molto seria è la situazione della madre di Wadjda: dopo il primo parto non è più in grado di avere figli e il marito, pur amandola, si sceglie una seconda moglie. Una piccola compagna di scuola di Wadjda, anch'essa di dodici anni deve andare sposa con un ragazzo di venticinque anni... Il film di per sé è molto gradevole, raccontato con i modi semplici di uno stile neorealista. La voglia di denunciare la condizione femminile non modifica la fluidità del racconto. La piccola Wadjda che desidera una bicicletta per gareggiare con il suo piccolo amico Abdullah si può qualificare come una piccola peste, contagiata dal consumismo occidentale. Pur di raccogliere i soldi per acquistare la bicicletta si finge devota al Corano e partecipa a una gara religiosa. Disobbedisce alla madre che gli aveva proibito di far installare sul tetto le luci colorate di un loro vicino candidato alle elezioni. Alla fine la madre si arrende ed è lei stessa a comperarle la bicicletta, quasi una ribellione nei confronti di una società che la costringe a dividere il marito che ama con una seconda moglie, quasi a ribadire il diritto di Wadjda di esprimere se stessa in qualunque modo e di imparare sbagliando. **FRANCO OLEARO**



LA PARTE DEGLI ANGELI di Ken Loach

Mercoledì 20 marzo ore 20,45

Ecco qui il nuovo film di Ken Loach "La parte degli angeli", una commedia dolce e amara che al festival di Cannes ha ricevuto il premio Speciale della Giuria... Si tratta di un Loach "minore" dove però l'autore inglese riesce sempre a dire qualcosa, a leggere tra le pieghe della società, a divertire mettendo in scena le picaresche avventure di una banda di scombinati, perdenti di successo, che si fa allegramente beffe di tutto e di tutti. Una commedia divertente (ma che nelle pieghe mostra la drammatica situazione di alcuni strati della popolazione inglese) e senza pretese che però arriva al cuore, là dove tanto cinema contemporaneo non riesce più ad arrivare... La macchina da presa di Loach riesce a fotografare la sfaccettata realtà del suo paese proprio quando la affronta con il taglio affilato della commedia. Benché le sue storie siano sempre temperate da una componente drammatica o leggermente thriller come capita in questo caso. Dove si raccontano delle vicissitudini di Robbie, teppistello di Glasgow, deciso alla vigilia della paternità di cambiare definitivamente vita. Non è facile per lui perché vissuto in un ambiente violento anche in ambito familiare, non sembra possedere altri mezzi di riscatto se non quelli ai quali è abituato. E invece trova nell'educatore del gruppo di lavori socialmente utili di cui fa parte una inaspettata guida, un amico sincero e forse quel padre che gli è mancato. **ANDREA FRAMBOSI**

Biglietto di ingresso € 4,50
con scheda critica e presentazione di ogni film

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30

GIORNI FESTIVI:
ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERALI:
ore 9.00-17.30

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE: 035.661194

SEGRETERIA: 035.0770699

DON DAVIDE: 035.663131

DON CARLO: 035.668690

Sito parrocchiale

www.oratoriogorle.net



Studio Odontoiatrico
Dr. C. Satariano - Dr.ssa P. Satariano

Tutte le cure dentistiche
Odontoiatria Laser
Videoradiografia Digitale
Ortodonzia Invisibile

Via Piave, 15/A - Gorle Tel. 035 - 65 63 05

Per inserzione nello spazio
"In ricordo dei defunti"
contattare la segreteria
dell'oratorio
oppure inviare una mail a
bollettino@oratoriogorle.net



STUDIO CASA GORLE

Gorle P.zza Papa Giovanni XXIII n. 12 Tel. 035-655518

www.studiocasagorle.it

segreteria@studiocasagorle.it



GORLE CENTRO

Elegante quadrilocale con
ampia terrazza e box

€ 280.000

CL.G - 192,86 kWh



GORLE

Luminoso bilocale pronto da
abitare, terrazza doppio box.

CL.E - 141,96 kWh



GORLE BAIO

Nuova bifamiliare classe A+,
300 mq abitativi con
finiture pregiate.

Da oltre **30 anni** al vostro fianco nell'acquisto e nella vendita
del bene più prezioso... **La casa!**

Consultateci con fiducia, troverete la massima
competenza e professionalità.

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

AFRODITE
HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



Tinteggiatura
Ugo Bordazzi

Varie tecniche di finitura per interni ed esterni
e piccoli lavori in genere

Via Capponi, 35 - 24026 Leffe (BG) Cell. 349.3811345
www.bordazzitinteggiature.it - info@bordazzitinteggiature.it



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: info@floricolturamoretti.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

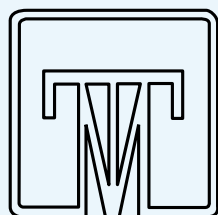
E' gradita la prenotazione
Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Cazzani, 6 - Tel. 035 661439

**La vostra
pubblicità**

FA BENE

**al Bollettino
Parrocchiale**



TARCISIO MADASCHI
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

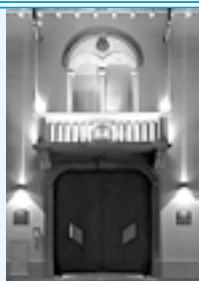


Via Papa Giovanni XXIII, 4
 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30
 Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*



*via Dante, 21
Seriato*

*via Roma, 23
Seangoroscio*

Pompe Funebri
**Beppe
e Alessandra
Vavassori**

Tel 035 664589 - cell. 335 7120627

Servizio ambulanza 24 ore su 24

(Proprietari unici della Casa del Commiato)

TEMA *arredamenti*
 Soluzioni d'interni su misura

**Preventivi gratuiti
e progettazione 3D**

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it



almadolce

caffetteria - pasticceria

Via Roma 4/6
 24020 Gorle (BG)

T. +39 035 19910438

F. +39 035 18910802

info@almadolce.it

www.almadolce.it